

Aperta la Biennale: il primo film è di Jiri Menzel

Briciole di follia per gente comune

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Apertura discreta e garbata alla 49ª Mostra cinematografica col film cecoslovacco di Jiri Menzel...

dettaglio in dettaglio, le vicissitudini agrodrammatiche di una quotidianità che, per quanto mediocre e sbriciolata, rappresenta simbolicamente l'affannosa e spesso ridi-colosa vicenda di uomini e donne...

la commedia si stemperava in affioranti amarezze, Menzel arriva ora con questo suo Ritagli — pur dopo il tribolato L'altezza sul ramo e altre imprese pregiudicate dalla censura del suo paese — ad una aculeata serenità di raccontare che, pur non toccando sempre il meglio di un'opera letteraria completa, si condensa in personaggi, atmosfere, dettagli e, appunto, ritagli di sorridente verità esistenziale.

I due fronteggiano e risolvono insieme le difficoltà loro fraposte dal personaggio quasi grottesco del consiglio d'amministrazione della fabbrica. Soltanto che Franz tenta di tenere a bada i suoi padroni con seriosi discorsi e sfiancanti discorsi di lavoro, mentre la bella Maria sorride, confonde e conquista quelle stesse macchiette prendendole per la gola e regalando ai loro occhi la sua fresca, innocente, naturale grazia.

da spiaggia, si esalterà in curiose e ripetute trasgressioni all'ordine esistente. Ciò che, per lungo tempo, provocherà crescenti incomprensioni col suo Franz, ma poi alla fine sfocerà felicemente in un rinascente vincolo d'amore tra i due sposi.

Vicenda un po' aerea, un po' permeata di quiete follia, quella di Ritagli è in sostanza la conferma di una vena ironica tipica del cinema di Jiri Menzel che, se pure si diffonde in bozzetti e quadri d'ambiente un po' obsoleti, trova anche abbastanza spesso lo scatto di acute notazioni psicologiche e di un intelligente senso del vero.

«Ritagli», godibile commedia cecoslovacca ambientata negli Anni Venti. Nuovo film in concorso. Il direttore Lizzani parla della Mostra del Cinquantenario.



Due inquadrature di «Ritagli», il film di Jiri Menzel

Sauro Borelli

Da uno degli inviati VENEZIA — «...E tutti risero», il titolo infelicitosamente ironico dell'ultima fatica di Peter Bogdanovich sembrava il più adatto a contrassegnare l'avvio di quello che, nonostante tutto (nonostante i tempi calamitosi, nonostante la crisi del cinema, nonostante se stesso), si continua, nel-l'uso corrente, a definire festival. Eppure, il film del regista americano (fuori concorso, giacché l'autore siede fra i giurati) si trascina dietro un'ombra: la tragica scomparsa di una delle sue più giovani interpreti, la bella e bionda Dorothy Stratten, assassinata per gelosia dal marito dopo la fine delle riprese.

Com'è dolce sorridere col vecchio giallo-rosa!

«...E tutti risero», di Bogdanovich con la coppia Ben Gazzara-Audrey Hepburn



Lo stesso Bogdanovich parla per questo suo lavoro di un «poliziesco dei sentimenti», o qualcosa di simile. Ma forse la vetusta espressione giallo-rosa non sarebbe qui fuori di luogo. Del resto, dall'ultimo spettacolo (che è ancora e sempre la sua opera più compiuta) a Paper Moon, da Finalmente arrivò l'amore a Vecchia America, fino a Saint Jack (che esordì proprio a Venezia, nel '79), il cinema statunitense ha manifestato una vocazione imitativa, un gusto del ricalco, tal da spingerlo a replicare, con

indubbia grazia e spirito, modi e forme del passato, più che inventarne di nuovi. Ma, certo, il gioco è condotto con notevole eleganza. Si guardi l'accorta reticenza degli approcci amorosi, tutti congelati in un sorriso di bacio. Di lei si parla soltanto, e appena uno scorcio di giaciglio è concesso (con un pallidissimo accenno di nudo) al culmine della fuggeliva relazione John-Angela.

gli per le vie di Manhattan. Altra finezza: Audrey Hepburn (che si era congedata dal suo pubblico nell'ormai lontano 1967) fa intravedere, qua e là, la sua figurata. E appare in primo piano dopo una buona ora di proiezione. Vero è che, poi, ha l'aria di prendersi piacere, a mostrarsi nuovamente agli spettatori, bene in evidenza, cosicché il racconto si prolunga oltre i limiti connotati alla sua tragedia di fonte.

Comunque, attorno alla coppia Gazzara-Hepburn (lui lo rivedremo, tra pochi giorni, in un contesto tutto diverso, nel film di Ferreri da Bukowski) c'è un discreto intimità di volti freschi (da John Ritter a Blaine Novak, da Colleen Camp a Patti Hansen) e di presenze familiari: le bambine Antonia e Alessandra, Bogdanovich, nonché Sean Ferrer, figlio di Audrey e di Mel Ferrer. E l'insieme induce, se non a ridere (il titolo è una citazione da Gershwin), a sorridere e a distendersi, anche per il lieto esito del divorzio. Di lei si parla soltanto, e appena uno scorcio di giaciglio è concesso (con un pallidissimo accenno di nudo) al culmine della fuggeliva relazione John-Angela.

Aggeo Savio

Ma io, dice Bogdanovich, non vedo film

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — È un brevissimo tratto di asfalto rettilineo; ma lo si potrebbe tranquillamente annoverare tra i più diabolici archetipi di labirinto. Stiamo parlando della striscia di strada che separa l'hotel Excelsior dal Palazzo del Cinema: per tante volte la si percorre, si ha sempre la netta sensazione di essere nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Se ti fermi al Palazzo a guardare un film, vieni colto dall'angoscioso presentimento che all'Excelsior qualcuno stia per rilasciare dichiarazioni sensazionali. E non appena ti affretti verso l'Excelsior, inerci nutriti gruppetti di qualificati giornalisti che si stanno dirigendo verso il Palazzo. Fingendo di aver dimenticato qualcosa, fai dietrofront; ed è solo quando, formato precipitosamente sui tuoi passi, ti dicono che si va tutti all'Excelsior, che ti rendi conto di essere ormai

afflitto dalla sindrome da festival, altrimenti detta complesso di Tenco. L'unico modo di non lasciarsi sopraffare, dicono i veterani, è accettare serenamente la propria condizione di eterei disorientati, di convincersi che le uniche cose davvero importanti sono quelle che avvengono sotto i tuoi occhi. Subentra, allora, una sorta di consolante fatalismo: riesci a convincerti, persino, che intervistare la mamma di Robert De Niro può anche risultare non indispensabile, e che non sempre il parere di John Travolta va consegnato agli archivi del cinema.

Così, vagando con spirito assolutamente preterintenzionale in mezzo alla folla, siamo incappati nella conferenza stampa di Bogdanovich, che ha portato a Venezia un film — fuori concorso — con tutte le carte in regola per affascinare il grande pubblico, non fosse altro che per la morte tragica e misteriosa dell'attrice protagonista: «Playmate» Dorothy Stratten, legata sentimentalmente al

regista. A differenza di quanto si poteva temere — gli americani, si sa, sono maestri nel caricare sul carrozzone dello spettacolo anche i pezzi più privati e drammatici di realtà — Bogdanovich ha saputo conciliare benissimo sgronolità e «business»: voglio parlare solo del film, niente domande private per favore. Sappiate solo che ero innamorato di Dorothy, e che tutto quello che riguarda lei, me e la sua fine, l'ho scritto in un libro edito da tali dei tali, che uscirà tra poco.

contratti e bedando soprattutto a recitare la vita. E già una sfilza di nomi di maestri di cinema-vita: Hawks, Ford, Lubitsch, Griffith. E, tra i moderni, Cassavetes, al quale tra l'altro Bogdanovich assomiglia non poco.

Michele Serra

PROGRAMMI TV

- TV1
13.00 MARATONA D'ESTATE - I contemporanei: «Paolino» symphonica. Musica di I. Stravinsky.
13.30 TELEGIORNALE
17.00 DRAGHETTO
17.15 ORZOWEJ con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Kunstman (4. puntata)
17.40 GLI ANTENATI
18.05 MIKE ANDROS al idolo con: James Sutorius, Pamela Reed, Roy Poole
18.55 L'UOMO E IL MARE «Anche gli squali dormono»
19.45 ALMARIACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SOTTO LE STELLE «Spettacolo d'emergenza di Boncompagni, Misasi, Marano, Minolone (5. puntata)»
21.45 TOTÒ TREDICI - TOTÒ ALL'INFERNO - Regia di Carmelo Masciaroni, con Totò, Maria Fiava, Dante Maggio, Ubaldo Lay, Nino Bonardi, Mario Pisu, Aldo Giuffrè
23.10 TELEGIORNALE
TV2
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DSE - LA VITA DEL MARE - «L'acquacoltura (8. ed ultima puntata)»

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
ONDA VERDE: Notizie per chi guida: ore 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03
GIORNALI RADIO: 7.8 10 12 13 14 17 19 GR1 Flash 23: 6.30 8.40 La combinazione musicale; 6.48 Ieri al parlamento; 9 Radio anche noi con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quiri; 12.03 A-moro vuol dire...; 13.15 Messeri; 14.30 Il caso Maricovic; 15 Emma; non-estate; 16.10 Raff; 16.30 Tedi; notti con Sade; 17.30 Jop; 18.30 Va pensiero...; 19.15 Una storia del jazz; 19.40 Come te fogie di G. Giacomo; 21.25 Aserrico musica; 21.30 Quattro con e no; 22. Obiettivo Europa; 22.35 Venie a sognare con noi.
TV3
19.00 TG3
19.15 TV3 REGIONI
19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA «Morio, un uomo una terra»
20.10 DSE - I POPOLI DEL MEDITERRANEO «Le civiltà del Grieco - I Greci d'Occidente (4. puntata)»
20.40 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1981 «Internazionale, spaziosi di film e chiacchiere di varia cultura»
21.30 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto
21.55 VIAGGIO NEL SUTILESPAZIO
22.45 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1981 «Internazionale, spaziosi di film e chiacchiere di varia cultura»

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
6-05 6.35 7.05 7.55 8.45 Gorni d'estate; 9.05 Il cadetto di casa Spinola; di S. Ventura; 9.32 La luna nel pazzo; 11.32 G2 Estate; 11.52 La notte canora; 12.10-14 Trasmissione; 12.45 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15 Le interviste impossibili; 15.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 19-21.50 Facciamo un passo indietro; 19.50 Radiocaccia; 20.30 La vedova allegra.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.45 9.45 11.45 13.45 15.45 20.45. 6 Quotidiano radio; 7-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prime pagine; 10 Not; voi, loro domenica; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Rassegna culturale; 15.30 Un'ora di teatro; 17 La ricerca educativa; 17.30-19 Spazio; 21 (21.30-23) Notte di musica; il caso Ciccio Ciccio, direttore F. Previtali nell'incursione (21.30) rassegna delle riviste; 22.40 Karl Ottavio van Anversdorf; 23.20 Il jazz; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

«TG2 Dossier» dedicato all'Etiopia Il servizio della rubrica «Dossier», in onda stasera alle 21,35 sulla Rete 2, è dedicato alla situazione sociale e politica dell'Etiopia, a sette anni di distanza dalla deposizione del Negus e dell'instaurazione di un'organizzazione etnica di tipo marxista-leninista. Il servizio è stato realizzato da Giancarlo Montanari, dello staff più arricchito del paese, dell'Ente Rai-Ogden, dove i conflitti ancora aperti rendono precario la stabilità dell'intera regione.

«Una giornata particolare» a teatro ROMA — «Una giornata particolare», il celebre film di Ettore Scola, arriva in teatro. Il regista, infatti, ha tratto dalla sua sceneggiatura un testo drammatico che sarà allestito in questi giorni al Teatro Petrucci di Roma da Vittorio Gassman, e interpretato da Giovanni Rull e Giancarlo Stangalini. Si ricorderà che il film di Scola era piuttosto malvisto dal pubblico, tanto che anche in Francia si parlò infortunatamente di una sua riduzione originale per il palcoscenico.

La Scala sarà aperta da Wagner MILANO — Grandi cose si preparano alla Scala per la prossima stagione 1981-82. Infatti sembra ormai certo che lo spettacolo inaugurato sarà «Lohengrin» di Wagner con la regia di Giorgio Strehler. Il ruolo di Elsa Prigione è la direttrice d'orchestra di Claudio Abbado. Altri spettacoli: «L'incantesimo» di Richard Wagner al «Lago dei Sigg» di Chailovskij e a riproposizione di «Lohengrin» e «L'incantesimo» di Verdi. Luciano Pavarotti, inoltre, sarà tra gli interpreti della «Luzia di Lammermoor» di Donizetti.

Inaugurata la festa musicale di Città di Castello

La musica polacca vale sempre un festival

Il XIV Festival delle Nazioni premia la «modernità» degli autori e degli esecutori - Però s'è sentita molto la mancanza di Chopin

Del nostro inviato CITTÀ DI CASTELLO — Si è bene avviato il XIV Festival musicale delle Nazioni. Il paese coinvolto quest'anno è la Polonia, e si è scoperto — non senza sorpresa — che i polacchi sono di casa, a Città di Castello, e d'antica data. Hanno cioè qualcosa da spartire con questo mirabile centro dell'Umbria, anche al di là della musica.

terpretati dall'illustre cantante Halina Lukomska nel suo prezioso e ricco recital al Teatro Comunale. Con voce penetrante e avvolgente, la Lukomska ha raggiunto alte quote in pagine di Debussy, Berg e Lutoslawski, travestita da una schietta e pur soppesata luce inventiva. Al successo della cantante ha contribuito il pianista Jerzy Romanuk che, nello stesso teatro, è stato protagonista di un concerto (Bach-Busoni-Schumann e Szymanowski) dal quale è apparso del tutto degno degli elogi che la critica internazionale spesso gli ha rivolto.

re, nonché con il loro cinema: film di Zanussi, Wajda (e Wojcik), e ci sarà da mettere una targa nella Chiesa di San Francesco un'epigrafe, per tramandare l'avvenimento: l'incontro di sei solisti che più solisti non si può, costituiti in sestetto per interpretare Schoenberg (Verklärte Nacht, op. 4) e Brahms (Sestetto op. 36), che, ieri sera, Angelo Stefanini e Felix Ayo (violini), Dino A. Sciolla e Alfonso Ghedin (viola), Rocco Filippini ed Enzo Altobelli (violoncelli) hanno stupendamente resi vivi, ed attuali, in un'eccezionale interpretazione. Chi diceva che Parigi val bene una messa, voleva dire certamente che un Sestetto così val bene un Festival.

Orla il Festival è entrato nella fase italiana (i polacchi rimangono con le loro mostre musicali e d'arte popola-

re, nonché con il loro cinema: film di Zanussi, Wajda (e Wojcik), e ci sarà da mettere una targa nella Chiesa di San Francesco un'epigrafe, per tramandare l'avvenimento: l'incontro di sei solisti che più solisti non si può, costituiti in sestetto per interpretare Schoenberg (Verklärte Nacht, op. 4) e Brahms (Sestetto op. 36), che, ieri sera, Angelo Stefanini e Felix Ayo (violini), Dino A. Sciolla e Alfonso Ghedin (viola), Rocco Filippini ed Enzo Altobelli (violoncelli) hanno stupendamente resi vivi, ed attuali, in un'eccezionale interpretazione. Chi diceva che Parigi val bene una messa, voleva dire certamente che un Sestetto così val bene un Festival.

Erasmus Valente

CINEMAPRIME «L'ululato»

Un lupo mannaro pazzo per la TV

L'ULULATO — Regia: Joe Dante. Tratto da un romanzo di Gary Gardner. Interpreti: Dee Wallace, John Carradine, Elisabeth Brooks, Patrick Macnee, Slim Pickens. Fotografia: John Hora. Musica: Pino Donaggio. Horror-comica. Canadese. 1980.

Nell'anno del terrore cinematografico tornano ad ululare anche i licantropi. In attesa del nuovo pazzo film di John Landis (Un lupo mannaro americano a Londra) dove David Naughton compie la metamorfosi al suono del vecchio hit dei Creedence, Bad Moon Rising, ecco arrivare sugli schermi di fine agosto, confuso tra gli altri horror dozzinali, un piccolo classico di serie B dal titolo L'ululato. Niente di eccezionale, d'accordo, ma l'ironia, spavalda e cialtrona che vi si agita, unita al rispetto delle regole canoniche del genere, ne fanno un'opera che forse piacerà non solo agli estimatori del cinema-spazzatura.

Giocato su piani diversi, alternando i luoghi canonici delle favole con i quartieri malfamati della metropoli californiana, L'ululato prende per i fondalisti la cronaca televisiva di filmare e di spiare o cosa e, soprattutto nel finale, commicissimo vagamente moralistico. La clamorosa scena di nudi, non trova di meglio che farsi ricoverare in una clinica spartita tra i boschi e le brume. L'ul, come è facile capire, di lupo mannaro ce n'è addirittura una colonia intera, di entrambi i sessi e di tutte le età, normali di giorno e crudeli di notte. Le notti di luna piena, durante le quali, peraltro, non rinunciano ad accoppiarsi tra calorosi ululati.

La stampa che circonda gli i polacchi non è stata, però, sempre completata da una più larga affluenza di pubblico.

Il Festival è soprattutto Chopin, e di Chopin, nella Giornata del Festival, tante che tre Lieder, non si è accettato nulla. Un concerto chopiniano è previsto per il 10 settembre a Salsomaggiore.

Al, dimenticavamo la scena migliore del film: immaginiamoci una bella figliola fatta a pezzi dal licantropo bionico mentre alla TV, il vicino, Enrico Lupo viene piccato dal buono di turno. Ricca male, no?